

DOCUMENTO CONSIGLIO REGIONALE

Prendendo spunto dalle risonanze emerse nel corso dell'Incontro regionale con la Presidenza Nazionale il 28-29 ottobre 2023, all'interno dei gruppi sinodali condotti con i nostri vescovi e dei laboratori sulle quattro schede della traccia, offriamo le note che seguono come bozza del documento regionale e contributo al Cammino assembleare nazionale.

RISONANZE GRUPPI SINODALI

L'ascolto e il dialogo intra ed extra l'associazione chiama tutti i soggetti della Chiesa e la Chiesa stessa ad una conversione profonda. Anche l'AC, fedele al suo carisma originario, è chiamata alla conversione, ad uscire dalla consuetudine, dalla autoconservazione e a coltivare la comunione intra ed extra, ad essere missionaria.

La cura dell'interiorità necessita di una educazione alla preghiera e alla contemplazione per fare spazio allo Spirito e al discernimento.

Ripensare la proposta dell'AC significa capire l'uso di linguaggi adeguati ad una comunicazione attenta ed efficace soprattutto nell'ambito formativo che caratterizza la vita associativa.

Il rapporto con gli assistenti e più in generale con i sacerdoti deve partire dalla cura degli organismi di partecipazione in cui l'associazione è inserita a pieno titolo nel segno di una matura corresponsabilità che non si deve esaurire nella suddivisione di compiti, ma nel condividere un progetto di comunità. Promuovere la partecipazione di preti e seminaristi alle attività associative costituisce non solo un prezioso canale di conoscenza, ma soprattutto un momento di formazione reciproca nell'ottica della corresponsabilità.

Riscoprire il magistero conciliare sull'apostolato dei laici, tenere alta l'attenzione sulla formazione, rimettere le persone al centro rinunciando anche a qualcosa di non essenziale.

PERSONE E COMUNITÀ

TEMI EMERSI

- ✓ **CORRESPONSABILI DELL'ATTIVITÀ DELL'ANNUNCIO.** Siamo davvero consapevoli che l'annuncio è diventato un primo annuncio? Spesso le persone alle quali ci rivolgiamo hanno dei pregiudizi nei confronti della chiesa: forse occorre ripensare i luoghi e le modalità della proposta associativa? Dobbiamo fuggire dall'ansia da prestazione. L'annuncio passa da cuore a cuore; invece spesso siamo preoccupati di realizzare iniziative per fare numero.
- ✓ **PROGETTAZIONE CONDIVISA.** Quasi sempre a livello parrocchiale adulti e giovani lavorano separatamente: una maggiore progettazione parrocchiale potrebbe aiutare a lavorare anche in maniera più unitaria. Dotarsi e condividere strumenti per saper leggere le realtà.
- ✓ **IL DIALOGO INTERGENERAZIONALE.** Per essere attenti sia alla persona che alla comunità, c'è sempre più bisogno di un dialogo intergenerazionale. Si deve fare attenzione però perché spesso

si parla dei giovani, ma non con i giovani. Valorizzare l'unitarietà dell'associazione offrendo maggiori indicazioni e strumenti.

- ✓ L'AC PALESTRA DI RELAZIONI. La partecipazione agli incontri regionali e nazionali diventa occasione di formazione e di crescita a partire dalle relazioni che si instaurano. Il rischio delle nostre parrocchie è quello di essere poco significative.
- ✓ L'AC COME RETE DI AMICIZIA SPIRITUALE. Essere una comunità inclusiva. Le povertà spirituali e culturali ci devono provocare e stimolare. L'AC può rappresentare per tutta la Chiesa una rete di amicizia spirituale e uno strumento per realizzare una comunità inclusiva, che dialoga, ascolta, pazienta. Porre maggiore attenzione ai "praticanti saltuari" e alle domande di senso inesprese.
- ✓ COME CI SI PRESENTA come AC? Ci si interroga su come poter fare la differenza. Se la comunità cristiana è nata anche come "vieni e vedi", domandiamoci come riusciamo a presentarci. Con la riduzione del numero dei sacerdoti, in parrocchia non sempre siamo capaci di colmare l'assenza: il sinodo sollecita a domandarsi se "il sistema" funziona ancora o no. Questo riguarda anche l'associazione.
- ✓ ACCOMPAGNAMENTO: partire dai singoli, perché siamo chiamati per nome. Accompagnamento, accompagnare la vita, accompagnare la persona. Entrare in empatia con la persona e condividere di più la vita. Ripensare la parrocchia come esperienza di prossimità, più che come ente organizzatore di attività.
- ✓ SENSO DI COMUNITÀ. Spesso le persone vivono la parrocchia non come una comunità, ma come un luogo che eroga un servizio. Spesso chi partecipa ad alcuni momenti associativi di convivenza come un campo scuola avverte la necessità di far parte di una comunità. Molto spesso la domanda non incontra una risposta. Siamo concentrati sulle nostre risposte più che sulle domande.
- ✓ I "FUORI SEDE": Per coloro che si spostano da casa per lavoro o per studio è importante sentirsi parte dell'AC. Continuare a fare comunità con i fuorisede non è importante solo per la comunità che accoglie, ma anche per quella di origine che deve accompagnare attraverso piccole e costanti attenzioni tanto da coltivare il senso di appartenenza che altrimenti si può tradurre in un senso di abbandono.

COMUNIONE E RESPONSABILITÀ

TEMI EMERSI

- ✓ SOSTENIBILITÀ. Nonostante la fatica di un quadriennio molti responsabili hanno espresso la gratitudine per aver vissuto un'esperienza di autentica fraternità che ha saputo sostenere la responsabilità del servizio. Sono indispensabili buone prassi che alimentano la condivisione delle fatiche; fare squadra è necessario, così come rieducarsi alla "bellezza" e bene-dire degli altri e delle situazioni. Vivere la corresponsabilità con gli assistenti senza aspettarsi soluzioni solo da loro.
- ✓ INTERIORITÀ. Dall'interiorità nasce la comunione. Una buona prassi è avere momenti di spiritualità per essere capaci di sentirsi chiamati dal Signore a servire la Chiesa in un determinato momento e in un particolare ruolo.
- ✓ RELAZIONI BUONE: privilegiare il contatto umano, guardarsi negli occhi, camminare insieme, contattare in particolare quelli più lontani o isolati. Con i parroci (Assistenti parrocchiali) a volte c'è la fatica di instaurare un rapporto umano dovuto a differenze culturali (specialmente con i preti stranieri). Con gli assistenti diocesani è importante che ognuno assolva al proprio ruolo. E' difficile trovare buone prassi valide per tutti: la realtà supera sempre l'idea. La corresponsabilità è conseguenza di rapporti autentici.
- ✓ STILE FAMILIARE. Lo stile dell'AC coinvolge e dopo aver ricevuto tanto sembra giusto restituire impegno e disponibilità. La responsabilità non consiste nel rispondere solo di sé stessi come molti pensano ma anche degli altri. Ricordiamoci che l'AC è del Signore e della Chiesa, non solo nostra.

Bisogna formare le persone a tenere le orecchie aperte per rispondere a una chiamata.

- ✓ VALORE DEL TEMPO. Questo è il tempo in cui più che mai è necessario avere passione e stare dentro le cose. Non bisogna essere da soli ma dare valore al “perdere tempo” con gli altri. La responsabilità è affidamento. Adulti credenti e credibili consentono ai giovani di vivere la responsabilità con leggerezza, in modo sostenibile. Riscoprire e vivere la leggerezza abbandonando inutili moralismi.

SPIRITUALITA' E SINODALITA'

- ✓ Anche in Toscana gran parte dei responsabili associativi sono coinvolti attivamente nel cammino sinodale come animatori dei tavoli o membri delle équipes sinodali diocesane e, in alcuni casi, sono stati traino e stimolo per presentare il sinodo a parrocchie e realtà dove non si sono mossi parroci o diocesi. L'esperienza del cammino sinodale è considerata ricca e feconda anche per l'associazione soprattutto per alcuni aspetti concernenti il metodo:
 - Ascolto: scoprire le ricchezze dell'altro senza giudicare nella consapevolezza che Dio ci parla attraverso i fratelli. È stato importante mettere alla prova, con tutte le componenti coinvolte nel sinodo, la nostra capacità di ascolto che siamo abituati a vivere internamente all'associazione. In alcuni casi ci siamo resi conto che dobbiamo mantenere alta la nostra attenzione e non accontentarci di ciò che pensiamo di saper fare bene. Abbiamo imparato che dobbiamo metterci in ascolto non solo di chi vive la parrocchia, ma anche di chi ne è fuori, di chi vive negli ambienti che frequentiamo quotidianamente, ma anche e soprattutto di chi si avvicina alla parrocchia solo per usufruire di un servizio (catechismo dei figli, matrimonio, funerali ...)
 - Spiritualità: gli incontri devono avere una dimensione spirituale come tutta la vita associativa. Abbiamo imparato a cercare e creare occasioni per vivere la vita spirituale perché senza di essa tutte le nostre attività e proposte diventano più faticose e insensate.
 - Essenzialità: superare ciò che ci appesantisce per essere una casa accogliente per tutti.

Il metodo sinodale della conversazione nello Spirito, applicato negli organismi di partecipazione interni all'associazione, è risultato un'esperienza feconda per alimentare uno stile di autentico discernimento, soprattutto per giovani ed educatori.

TEMI EMERSI

- ✓ ALLEANZE E TERRITORIO. Le esperienze più feconde di apertura al territorio riguardano particolarmente le realtà del volontariato e più in generale della società civile. Queste esperienze sono positive perché vissute in un accompagnamento reciproco. Questo stile sinodale è sentito dall'Associazione come ricco e proprio. C'è chi ha osservato che all'interno del “perimetro ecclesiastico” la collaborazione tra realtà ecclesiali diverse tende a risolversi più in un fare degli eventi insieme che nell'ascoltarsi reciprocamente. Si sono manifestate difficoltà per associazioni che vivono in contesti più ampi come gli oratori. Il tema del territorio è stato affrontato anche a livello associativo, in particolare ci si è domandati se sia opportuno mantenere in vita e in autonomia associazioni con pochissimi aderenti o non sia più opportuno farle confluire in ATB più ampie, soprattutto in un momento, come questo, in cui si stanno proponendo maggiormente le unità pastorali. Sono emersi vantaggi e svantaggi di entrambe le scelte e la consapevolezza che ogni situazione chiede di essere letta e “ascoltata” nella sua specificità per poter discernere la soluzione migliore.
- ✓ CURA E ESSENZIALITA'. Non fare tanti eventi (per i quali si può ragionare in un'ottica di incontro e collaborazione con altre realtà) ma mettere al centro della vita associativa la preghiera e la Parola. Urge prestare attenzione alla diminuzione di disponibilità per il servizio educativo, soprattutto da

parte dei più giovani che vivono maggiormente alcune precarietà. In varie realtà sono gli adulti a farsi carico dell'A.C.R., e, talvolta, anche dei giovanissimi con significative difficoltà di approccio e linguaggio. Una questione dibattuta riguarda i giovanissimi spesso chiamati precocemente a fare i vice animatori sui quali è necessario un esercizio di discernimento che coinvolga i consigli diocesani, ma anche gli uffici pastorali diocesani, tenendo sempre presente che la responsabilità è per le persone e non le persone per la responsabilità. L'attenzione alla "sostenibilità" riguarda soprattutto il rapporto fra impegno associativo e ritmi di vita, per il quale è opportuno riflettere a livello di proposta formativa in modo da essere efficaci e pertanto sostenibili.

- ✓ REALTA' E SPERANZA. La realtà non è più caratterizzata da una cultura popolare cristiana condivisa e chiama in causa il primo annuncio (come già sottolineato). Il cambiamento di epoca che stiamo attraversando va vissuto senza inutili nostalgie, cogliendone le opportunità che alcune sperimentazioni stanno evidenziando, sapendo che lo spirito ci mostra strade nuove per l'evangelizzazione. Imparare a fare memoria della nostra storia associativa, a rendere grazie a chi ci ha accompagnato nella nostra vita di uomini e di fede senza voltarsi indietro.
- ✓ TRE NODI SU CUI CONTINUARE A RIFLETTERE. Identità associativa: quando e come proporla; se e quando rinunciare. Comunicazione: come superare le difficoltà di linguaggio con chi non ha mai incontrato e conosciuto l'AC o addirittura ne ha pregiudizio. Sulla nostra capacità reale di coinvolgimento.

FORMAZIONE E CULTURA

TEMI EMERSI

- ✓ FORMAZIONE COSTANTE, che renda libero ognuno. Formazione capillare coinvolgendo le persone del territorio - per "lavorare" in una realtà che si conosce bene. Formazione alla progettazione. L'Ac non ha come missione solo quella di formare educatori, ma di formare cittadini che si impegnino nel territorio. Molto spesso la formazione non diventa la priorità e il tempo è spesso dedicato a molti altri aspetti che riguardano anche la vita associativa (organizzazione eventi/incontri).
- ✓ CERCARE NUOVI AMBITI. Anche attraverso le alleanze porre maggiore attenzione all'ambiente. Formare persone alla progettazione valorizzando le competenze professionali dei singoli soci e simpatizzanti. La formazione non può che essere un PERCORSO VOCAZIONALE.
- ✓ FORMAZIONE EDUCATORI E RESPONSABILI. Creare percorsi di formazione permanente al servizio educativo che possano essere percepiti come accompagnamento. Curare le motivazioni piuttosto che le tecniche di animazione.
- ✓ FORMAZIONE, CULTURA ED EDUCAZIONE SONO AZIONI DI CARITÀ. Esercizio concreto della carità è l'educazione del povero e delle nuove forme di povertà.